

Reintrodotti il credito d'imposta e la detassazione sugli utili per chi investe nei film

Cinema, passa la dieta Tremonti

Fondi per 16,7 mln. Taglio di 40 mln nel biennio 2009-2010

DI CHIARA D'ONOFRIO

Giulio Tremonti sugli aiuti al cinema ci ripensa. Anche se li alleggerisce un po'. Il ministro dell'economia, su pressione del sottosegretario alla presidenza del consiglio **Gianni Letta**, e del ministro per i beni culturali, **Sandro Bondi**, ha infatti accettato di reintrodurre il credito d'imposta per chi vuole investire nella produzione di nuovi film, cioè il cosiddetto tax credit e la detassazione sugli utili. Ma, rispetto all'iniziale buona intenzione, lo ha ulteriormente sfolto. Con il maxi-emendamento al dl n. 112/2008, cioè il decreto Finanziaria, presentato ieri in aula alla camera, Tremonti ha ripristinato gli incentivi al cinema che aveva cancellato con il decreto taglia-Ici di giugno, ma li ha limati rispetto a quanto promesso solo poche ore prima ai due colleghi di governo: anziché

16,7 milioni nel 2008 e 76,8 milioni sia per il 2009 sia per il 2010, ha tolto 20 milioni dalle somme per il 2009 e 2010.

Leggendo la relazione tecnica al maxi-emendamento, che è stata vidimata dalla Ragioneria dello stato, i nuovi importi messi a disposizione per l'agevolazione sono di 16,7 milioni per il 2008 e di soli 66,8 per i due anni successivi. Una cosa di cui il ministro Bondi, ieri a Roma, parlando a un convegno organizzato per la

presentazione del libro dal titolo *Il mercante e l'artista*, di **Gabriella Carlucci** e **Willer Bordon**, edito da Spirali, evidentemente non era al corrente. Ma che comunque gli ha consentito di dire che la misura è fondamentale per il rilancio del cinema. «Dopo decenni di logica statalista interventista, con l'introdu-

zione del pacchetto di agevolazioni fiscali per il cinema introdotto dalla Finanziaria, il settore cinematografico farà un salto di qualità», ha detto Bondi. Al convegno, organizzato dall'Istituto italiano per l'industria culturale, hanno preso parte alcuni tra i maggiori esponenti del cinema italiano: produttori come **Angelo Barbagallo** e **Riccardo Tozzi**, attori come **Giancarlo Giannini** e **Michele Placido**, **Luigi Abete**, presidente di Cinecittà studios oltre che

presidente di Bnl Paribas.

Aprire l'industria del cinema a capitali nuovi, stimolando investimenti interni ed esterni al settore, è il principio ispiratore del pacchetto di agevolazioni del governo. «Il provvedimento», ha sostenuto Bondi, «mira a rafforzare la competitività delle imprese nazionali che mette in risalto un approccio di intervento indiretto da parte dello stato,

da affiancare ai tradizionali sovvenzionamenti diretti derivanti dal Fondo unico per lo spettacolo». Gli strumenti presenti nel provvedimento sono: interventi di crediti di imposta (tax credit) e detassazione sugli utili (tax shelter). Già previsti nella Finanziaria 2007, il primo voluto dall'allora ministro **Francesco Rutelli** e il secondo introdotto grazie a un accordo bipartisan tra Pdl e Pd, rappresentati dalla Carlucci e da Bordon. Soddisfatta per la reintroduzione del credito d'imposta è la Carlucci: «Quando lavoriamo insieme otteniamo

risultati positivi per il paese». «Il provvedimento permetterà di creare uno zoccolo duro di produttori cinematografici indipendenti, in grado di competere alla pari con gli altri colossi europei», ha aggiunto Bondi, «una strada da percorrere anche per gli altri comparti della cultura italiana». Favorevoli al provvedimento anche i produttori che hanno sottolineato l'impatto forte sull'industria cinematografica. «Si faranno più film», ha dichiarato Tozzi, «grazie alle maggiori risorse di imprese italiane ed estere e maggiore qualità». Bene, dunque, l'incentivo per i capitali privati, anche perché «l'intervento dello stato attualmente è marginale. Copre solo il 10% degli investimenti». Anche se Giannini avverte. «È facile investire su un film che sicuramente guadagnerà. Io starò alla finestra a controllare». Perché, come ha ricordato Abete, bisogna sempre ricordare che ci si muove dentro le regole del mercato.



Giulio Tremonti